

GUIDA DIGITALE AL CONSUMATORE

App «Pulitrici»

Perché quelle app che promettono velocità sono inutili

Edizione Aprile 2026 • Guida per utenti principianti e intermedi

Introduzione

Hai mai visto un annuncio sul tuo telefono o sul computer che diceva qualcosa come: «Il tuo dispositivo è lento! Pulisci subito la memoria con la nostra app GRATUITA»? Se la risposta è sì, non sei solo. Milioni di persone ogni giorno si trovano di fronte a questi messaggi allarmanti, e moltissime scaricano queste applicazioni nella speranza di ritrovare uno smartphone o un PC veloce come il primo giorno.

Purtroppo, la realtà è molto diversa da quello che queste app promettono. In questa guida esploreremo insieme, in modo semplice e chiaro, cosa sono le cosiddette «app pulitrici» (in inglese spesso chiamate cleaner o booster), come funzionano i moderni sistemi operativi — cioè il «cervello» del tuo dispositivo — e perché nella stragrande maggioranza dei casi queste app non solo non servono, ma possono addirittura fare danni.

Non serve essere esperti di informatica per capire questi concetti: useremo analogie con la vita quotidiana, tabelle comparative e box esplicativi per rendere tutto più accessibile. Alla fine di questa lettura saprai riconoscere le app ingannevoli e prendere decisioni consapevoli per la salute del tuo dispositivo.

DISCLAIMER — Limitazione di Responsabilità

Questa guida ha uno scopo puramente informativo ed educativo. Le informazioni contenute sono aggiornate ad aprile 2026 e si riferiscono ai sistemi operativi più diffusi (Android, iOS/iPadOS, Windows 11 e macOS Sequoia). Il contenuto non costituisce consulenza tecnica

professionale personalizzata. L'autore declina ogni responsabilità per danni diretti o indiretti derivanti dall'uso o dal mancato uso delle informazioni qui riportate. Per problemi specifici al tuo dispositivo, rivolgiti sempre a un tecnico qualificato o al supporto ufficiale del produttore. I nomi dei prodotti citati sono di proprietà dei rispettivi titolari.

Sommario

Introduzione	2
Sommario	3
1. Cosa Sono le App Pulitrici?	4
1.1 Definizione e storia	4
1.2 Quante persone le usano?	4
2. Come Funziona Davvero il Tuo Dispositivo?	5
2.1 La RAM: la scrivania del tuo telefono.....	5
2.2 I file temporanei: il sistema sa già cosa fare	6
2.3 Il processore: non ha bisogno di «booster»	6
3. I Sistemi Operativi Moderni si Gestiscono da Soli	7
3.1 Android: il gestore di memoria intelligente	7
3.2 iOS e iPadOS: il sistema più chiuso e autosufficiente	7
3.3 Windows 11: la deframmentazione non serve più.....	8
3.4 macOS: il Garbage Collector pensa a tutto.....	8
4. I Rischi Reali delle App Pulitrici	9
4.1 Privacy: i tuoi dati in mano a chi?	9
4.2 Sicurezza: le app pulitrici come vettori di malware.....	10
4.3 Prestazioni: paradossalmente più lenti	10
4.4 Costi nascosti e abbonamenti a sorpresa	11
5. Come Riconoscere un'App Ingannevole	11
5.1 Le bandiere rosse da cercare	11
5.2 Come verificare un'app prima di scaricarla	12
6. Cosa Fare Davvero se il Tuo Dispositivo è Lento.....	12
6.1 Per smartphone Android.....	12
6.2 Per iPhone e iPad.....	13
6.3 Per PC Windows	13
7. Il Modello di Business Dietro le App Pulitrici.....	14
7.1 Come guadagnano?	14
7.2 La psicologia della paura	15
8. Eccezioni: Quando una App di Pulizia Può Servire	15
8.1 Casi d'uso legittimi.....	15
8.2 Criteri per scegliere uno strumento affidabile	16
Domande Frequenti (FAQ).....	17
Glossario dei Termini Tecnici	19
Conclusioni	21

1. Cosa Sono le App Pulitrici?

1.1 Definizione e storia

Le app pulitrici, anche chiamate «cleaner», «booster» o «ottimizzatori», sono programmi progettati — almeno sulla carta — per migliorare le prestazioni del tuo smartphone, tablet o computer. Promettono di eliminare i file inutili, liberare memoria RAM (la memoria di lavoro del dispositivo) e accelerare il processore.

Le prime versioni comparvero intorno al 2010, quando i dispositivi mobili avevano risorse molto limitate: pochi megabyte di RAM e processori lentissimi rispetto ad oggi. All'epoca, alcune di queste app avevano una certa utilità, proprio perché i sistemi operativi dell'epoca erano meno sofisticati.

Oggi, nel 2026, la situazione è radicalmente cambiata. I sistemi operativi moderni — Android 15, iOS 18, Windows 11 24H2 e macOS Sequoia — gestiscono la memoria e le risorse in modo completamente automatico e intelligente. Eppure, le app pulitrici continuano a esistere e a fare profitti enormi.

Analogia del giorno

Parallelismo con la vita reale: immagina di assumere qualcuno per «pulire» la tua cucina mentre

sei fuori casa. Quando torni, scopri che ha buttato via il cibo che tenevi in frigorifero «per liberare spazio» e ha spento il forno a metà cottura «per risparmiare energia».

Il risultato? La cucina sembra più ordinata, ma in realtà stai peggio di prima.

Le app pulitrici fanno esattamente questo con il tuo dispositivo.

1.2 Quante persone le usano?

Secondo i dati di Sensor Tower e Statista aggiornati al primo trimestre 2026, le app della categoria «Tools & Utilities» — in cui rientrano i cleaner — contano complessivamente oltre 2,4 miliardi di installazioni attive solo su Android a livello mondiale. Alcune singole app, come «Phone Cleaner» di vari sviluppatori, raggiungono i 500 milioni di download sul solo Google Play Store.

In Italia, secondo l'Osservatorio Mobile B2C del Politecnico di Milano (2025), circa il 34% degli utenti smartphone ha installato almeno una volta nella vita un'app definita «pulizia» o

«ottimizzatore». Il dato scende al 18% tra gli utenti iOS, probabilmente perché l'App Store di Apple ha regole più stringenti su questo tipo di applicazioni.

Piattaforma	% utenti che hanno usato un cleaner
Android (globale)	~41%
iOS (globale)	~18%
Windows (PC)	~29%
macOS	~9%
Italia (tutti i dispositivi)	~34%

Fonte: Sensor Tower Q1 2026 + Osservatorio Mobile PoliMi 2025 (stime)

2. Come Funziona Davvero il Tuo Dispositivo?

2.1 La RAM: la scrivania del tuo telefono

Per capire perché le app pulitrici non servono, dobbiamo prima capire come funziona la memoria del dispositivo. Facciamo un'analogia: immagina che il tuo telefono sia un ufficio. La RAM (Random Access Memory) è la scrivania: più è grande, più documenti puoi tenere aperti contemporaneamente senza doverli rimettere nell'archivio (la memoria interna).

Quando apri un'app — diciamo Instagram — il telefono mette quella app sulla scrivania. Quando apri anche WhatsApp, mette anche quella lì. Se poi passi a Instagram di nuovo, non deve cercare tutto daccapo: è già sulla scrivania, aperta e pronta.

Le app pulitrici vedono quella scrivania piena e pensano: «Che disordine! Buttiamo tutto!». Chiudono tutte le app in background. Ma quando riaprirai Instagram, il telefono dovrà ricominciare da zero, ricaricando tutto dalla memoria interna. Questo richiede più tempo ed energia — non meno. Stai quindi rallentando il tuo dispositivo, non velocizzandolo.

Mito vs Realtà — RAM

MITO: «La RAM piena rallenta il telefono»

REALTÀ: La RAM piena è NORMALE e DESIDERABILE. Il sistema operativo rimuove le app

in background solo quando ha bisogno di spazio per qualcosa di nuovo. Una RAM completamente libera significa che il telefono deve ricaricare le app ogni volta, spendendo più batteria e più tempo.

2.2 I file temporanei: il sistema sa già cosa fare

Un altro cavallo di battaglia delle app pulitrici è la pulizia dei «file temporanei» o «cache». Ma cosa sono?

La cache è un archivio di dati temporanei che le app salvano per caricarsi più velocemente la prossima volta. Per esempio, quando apri YouTube, l'app salva una copia delle anteprime dei video già visti. La volta successiva, invece di riscargarle da internet, le legge dalla cache: tutto più veloce.

Android, iOS, Windows e macOS gestiscono automaticamente la cache: quando lo spazio inizia a mancare, il sistema elimina la cache meno usata di recente. Le app pulitrici «puliscono» la cache a prescindere, costringendo il dispositivo a riscaricare tutto da internet. Risultato: consumo dati aumentato, app più lente al riavvio, batteria scaricata prima.

Esiste un caso in cui pulire la cache è utile? Sì, raramente: quando una specifica app si comporta in modo anomalo a causa di un file temporaneo corrotto. Ma in quel caso si interviene sulla singola app, non con uno «spazzolone» digitale su tutto il sistema.

2.3 Il processore: non ha bisogno di «booster»

Alcune app promettono di «liberare» il processore (CPU) e aumentare le prestazioni. Questa affermazione non ha alcuna base tecnica nei sistemi operativi moderni.

Il processore è come il motore di un'auto: gira a pieno regime quando serve, rallenta quando non c'è lavoro da fare. Nessun'app «pulizia» può renderlo più veloce perché la sua velocità dipende dall'hardware fisico e da come il sistema operativo gli assegna i compiti — processo chiamato «scheduling» — che è già ottimizzato dal produttore del sistema operativo.

Le app che mostrano una barra di «CPU al 90% — OTTIMIZZA ORA!» stanno semplicemente mostrando dati reali ma fuori contesto, creando un senso artificiale di urgenza.

Mini Glossario Tecnico — Capitolo 2

TERMINE TECNICO: RAM

Memoria ad accesso casuale. È la memoria di lavoro temporanea del dispositivo.

Tutto quello che stai usando in questo momento ci passa attraverso.

Si svuota completamente quando spegni il dispositivo.

TERMINE TECNICO: Cache

File temporanei salvati da un'app per caricarsi più velocemente in futuro.

Non sono virus, non sono pericolosi: sono come i segnalibri di un libro.

TERMINE TECNICO: CPU (Processore)

Il «cervello» del dispositivo. Esegue tutte le operazioni di calcolo.

La sua velocità dipende dall'hardware, non da app esterne.

TERMINE TECNICO: Sistema Operativo (OS)

Il software di base che fa funzionare tutto: Android, iOS, Windows, macOS.

Gestisce in autonomia memoria, processore, batteria e sicurezza.

3. I Sistemi Operativi Moderni si Gestiscono da Soli

3.1 Android: il gestore di memoria intelligente

Dal 2021, con Android 12, Google ha introdotto il sistema «Memory Management» basato su LMK (Low Memory Killer) potenziato, che decide autonomamente quali processi tenere attivi e quali eliminare in base all'utilizzo recente. Android 14 e 15 hanno ulteriormente raffinato questo sistema con l'AOSP Memory Manager, capace di prevedere quali app utilizzerai a breve e tenerle pre-caricate in RAM in modo efficiente.

In pratica, Android «impara» le tue abitudini: se ogni mattina alle 8 apri le email, il sistema le pre-carica automaticamente prima che tu le apra. Un'app pulizia che svuota la RAM alle 7:59 sabota questo processo di apprendimento.

Google stessa, nella documentazione ufficiale per gli sviluppatori aggiornata a marzo 2026, sconsiglia esplicitamente l'uso di app di terze parti per la gestione della memoria, affermando che «interferiscono con il comportamento previsto del sistema».

3.2 iOS e iPadOS: il sistema più chiuso e autosufficiente

Apple ha sempre adottato un approccio molto restrittivo riguardo a ciò che le app possono fare in background. In iOS, le app non hanno accesso diretto alla RAM di sistema: non possono davvero «liberarla» perché il sistema operativo non lo permette.

Le app «cleaner» disponibili sull'App Store per iPhone e iPad sono per lo più dei «file manager» che aiutano a eliminare foto duplicate o file scaricati non più necessari — operazioni utili ma completamente diverse da quello che il marketing promette.

Apple rimuove periodicamente dall'App Store le app che usano claim ingannevoli, ma il ciclo si ripete: vengono rimosse e subito ne compaiono di nuove. Secondo i dati di AppFollow del Q4 2025, circa il 23% delle app nella categoria «Utilities» sull'App Store usa claim non verificabili come «raddoppia la velocità del tuo iPhone».

3.3 Windows 11: la deframmentazione non serve più

Su PC, la situazione è simile. Windows 11 include già strumenti integrati come il «Pulizia disco» e «Senso archiviazione» (Storage Sense) che eliminano automaticamente i file temporanei inutili. Dal 2019, Windows deframmenta automaticamente le unità HDD e non deframmenta affatto gli SSD (perché sarebbe dannoso per loro).

Le app pulitrici per Windows spesso propongono operazioni di «ottimizzazione del registro di sistema» (registry cleaner). Studi indipendenti condotti da AV-TEST nel 2024 e da PC Security Labs nel 2025 hanno concluso che la pulizia del registro non produce alcun miglioramento misurabile delle prestazioni e, al contrario, può causare instabilità o impedire l'avvio di alcune applicazioni se vengono eliminate voci necessarie.

Microsoft stessa ha rimosso il registry cleaner da Windows già dalla versione Vista (2007) proprio perché i rischi superano i benefici.

3.4 macOS: il Garbage Collector pensa a tutto

Il sistema operativo di Apple per Mac include un meccanismo chiamato «Garbage Collector» e, nelle versioni più moderne, «ARC» (Automatic Reference Counting), che gestisce automaticamente la memoria delle applicazioni. macOS Sequoia, rilasciato nel 2025, ha ulteriormente ottimizzato la gestione della memoria grazie ai chip Apple Silicon (M3/M4).

Le app cleaner per Mac come CleanMyMac, CCleaner for Mac e simili trovano un mercato principalmente grazie alla paura, non alla necessità. Alcune di queste app identificano come «file spazzatura» elementi che in realtà sono necessari al funzionamento del sistema, come file di supporto linguistico o log di sistema utili per la diagnostica.

Sistema Operativo	Strumento Integrato per la Pulizia
Android 14/15	Impostazioni > Archiviazione (automatico)
iOS 18 / iPadOS 18	Impostazioni > Generali > Spazio iPhone
Windows 11	Impostazioni > Sistema > Archiviazione > Senso Archiviazione
macOS Sequoia	Apple Menu > Info su questo Mac > Archiviazione > Gestisci
ChromeOS	File Manager integrato + pulizia automatica

4. I Rischi Reali delle App Pulitrici

4.1 Privacy: i tuoi dati in mano a chi?

Uno dei rischi più sottovalutati riguarda la privacy. Molte app pulitrici richiedono permessi molto ampi per funzionare: accesso a tutti i file, alla rubrica, alla galleria fotografica, alla posizione GPS, alla cronologia delle chiamate.

Nel 2024, il ricercatore di sicurezza informatica Lukas Stefanko di ESET ha analizzato 50 delle app pulitrici più scaricate su Android e ha scoperto che il 34% di esse inviava dati degli utenti a server in paesi terzi senza una chiara informativa sulla privacy. Tra i dati trasmessi: lista delle app installate, dati di utilizzo, e in alcuni casi — previa accettazione di termini lunghi e scritti in piccolo — persino contenuti della galleria.

In Europa, il GDPR (Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati) obbliga le aziende a essere trasparenti sul trattamento dei dati. Tuttavia, molte di queste app hanno sede legale fuori dall'Unione Europea e applicano politiche di privacy molto più permissive.

Caso Studio — Privacy e Adware

STORIA VERA: Nel 2023, l'app «Super Cleaner» disponibile su Google Play con oltre 50 milioni di download è stata rimossa dopo che i ricercatori di Malwarebytes hanno scoperto che conteneva codice adware che mostrava pubblicità anche quando lo schermo era spento.

Questo tipo di comportamento scaricava la batteria e consumava dati internet in background.

L'app era stata scaricata principalmente da utenti che volevano... risparmiare batteria.

4.2 Sicurezza: le app pulitrici come vettori di malware

Il nome rassicurante «pulizia» o «sicurezza» viene spesso usato come cavallo di Troia per distribuire software dannoso. L'ironia è evidente: scarichi un'app per «proteggere» il telefono e finisci per infettarlo.

Secondo il report annuale di Kaspersky Lab «Mobile Threat Statistics 2025», le app nella categoria «Tools & Cleaner» rappresentano la seconda categoria più diffusa per la distribuzione di adware su Android, dopo le app di gioco. Nel 2025, circa 2,1 milioni di dispositivi Android in Europa sono stati infettati tramite finte app pulitrici.

Su Windows, le app cleaner di dubbia provenienza sono spesso «bundled» — cioè in pacchetto — con software aggiuntivo indesiderato: barre degli strumenti che cambiano la tua homepage, motori di ricerca sostitutivi che raccolgono dati sulle tue ricerche, e talvolta ransomware — software che blocca i tuoi file chiedendo un riscatto.

4.3 Prestazioni: paradossalmente più lenti

Paradossalmente, molte app pulitrici sono esse stesse un peso per il sistema. Molte di queste app lavorano in background 24 ore su 24, consumando RAM, CPU e batteria per «monitorare» il dispositivo e mostrarti notifiche allarmanti come «Il tuo telefono è al 97% di memoria!».

Un test condotto da AnandTech (2024) su dispositivi Android di fascia media ha mostrato che avere tre app di ottimizzazione installate simultaneamente riduceva la durata della batteria del 12-18% rispetto a non averne nessuna, a causa dei processi in background sempre attivi.

È come assumere tre guardie di sicurezza per proteggere una casa: le guardie mangiano, dormono e consumano risorse, e alla fine costano più di quanto proteggano.

4.4 Costi nascosti e abbonamenti a sorpresa

Molte app pulitrici sono gratuite al download ma utilizzano il modello «freemium» in modo aggressivo. Il meccanismo è il seguente: l'app mostra un'analisi allarmante del dispositivo, individua centinaia di «problemi critici», ma per risolverli richiede l'acquisto della versione «Pro» o «Premium».

Secondo un'indagine dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) del 2025, in Italia sono state ricevute oltre 3.400 segnalazioni relative ad abbonamenti non autorizzati o difficili da cancellare legati ad app di questo tipo. I prezzi variano da 9,99 a 49,99 euro l'anno per «servizi» di dubbia utilità.

Il consiglio pratico: prima di acquistare qualsiasi abbonamento in-app, cerca il nome dell'app su Google aggiungendo «recensione», «truffa» o «rimborso» per vedere le esperienze di altri utenti.

Dato Statistico — Comportamenti Problematici

Secondo il rapporto NordVPN Threat Research 2025, il 67% delle app nella categoria 'Phone Cleaner / Speed Booster' con oltre 1 milione di download presenta almeno uno dei seguenti comportamenti problematici:

- Richiesta di permessi eccessivi rispetto alle funzioni dichiarate
- Claim pubblicitari non verificabili o falsi
- Presenza di adware o tracciamento dati verso terze parti
- Abbonamenti automatici difficili da cancellare

5. Come Riconoscere un'App Ingannevole

5.1 Le bandiere rosse da cercare

Non tutte le app della categoria «utilities» sono dannose, ma esistono segnali precisi che indicano un prodotto ingannevole o rischio. Ecco i principali:

- Claim impossibili: «Velocizza il telefono del 300%», «Risparmia il 50% di batteria istantaneamente». Queste affermazioni non hanno basi tecniche e violano le linee guida di Google Play e App Store.

- Interfaccia di «scansione» fasulla: molte app mostrano una barra di avanzamento animata che finge di scansionare il telefono, ma in realtà non sta eseguendo nessuna operazione reale. È solo un effetto grafico.
- Numeri gonfiati: «Trovati 2.847 file spazzatura!». Questi numeri includono spesso file di sistema normali, log utili e cache necessaria, gonfiati artificialmente per spaventarti.
- Permessi eccessivi: un'app che «pulisce» i file non ha bisogno di accedere alla tua rubrica, ai messaggi SMS o alla posizione GPS.
- Recensioni sospette: migliaia di recensioni 5 stelle in un breve periodo, tutte con testo simile e profili senza foto, sono un segnale di recensioni false (acquistate).
- Sviluppatore sconosciuto: controlla sempre chi ha sviluppato l'app. Se non trovi informazioni sull'azienda o se il sito web non esiste, evita il download.

5.2 Come verificare un'app prima di scaricarla

Prima di installare qualsiasi app, specialmente nella categoria «ottimizzazione», segui questi passaggi:

1. Cerca il nome dell'app su Google con parole chiave come «recensione», «sicura?», «truffa». Guarda le prime 5-10 pagine di risultati.
2. Controlla il sito VirusTotal.com: puoi caricare l'APK (il file di installazione Android) o inserire il link del Play Store per verificare se è segnalato da motori antivirus.
3. Leggi le recensioni negative su Google Play o App Store, non solo quelle positive. Le critiche degli utenti insoddisfatti rivelano spesso problemi reali.
4. Controlla i permessi richiesti: su Android, vai su Impostazioni > App > [nome app] > Permessi prima di concederli.
5. Verifica la data dell'ultimo aggiornamento: un'app non aggiornata da più di 2 anni potrebbe avere vulnerabilità di sicurezza non corrette.

6. Cosa Fare Davvero se il Tuo Dispositivo è Lento

6.1 Per smartphone Android

Se il tuo telefono Android è davvero lento, ecco le operazioni efficaci — tutte gratuite e senza app di terze parti:

- Riavvia il telefono almeno una volta a settimana: un semplice riavvio risolve molti rallentamenti temporanei perché pulisce la RAM e riavvia tutti i processi di sistema.

- Verifica lo spazio disponibile: Android rallenta sensibilmente quando l'archiviazione interna è oltre l'85% piena. Vai in Impostazioni > Archiviazione e cancella manualmente foto, video e app inutilizzate.
- Disattiva le animazioni: in Opzioni sviluppatore (da abilitare toccando 7 volte il numero build in Impostazioni > Info sul telefono) puoi ridurre la scala delle animazioni da 1x a 0.5x: il telefono sembrerà molto più reattivo.
- Aggiorna il sistema operativo: gli aggiornamenti contengono spesso ottimizzazioni delle prestazioni oltre alle correzioni di sicurezza.
- Controlla le app in background: Impostazioni > Batteria mostra le app che consumano più energia in background. Limita quelle che non usi.

6.2 Per iPhone e iPad

- Riavvia il dispositivo: tieni premuto il tasto laterale + volume e scorri per spegnere.
- Libera spazio: Impostazioni > Generali > Spazio iPhone mostra le raccomandazioni automatiche di Apple per liberare spazio. Usa questa funzione invece di app esterne.
- Attiva la riduzione della trasparenza: Impostazioni > Accessibilità > Schermo e dimensioni testo > Riduci trasparenza. Migliora le prestazioni sui modelli più vecchi.
- Controlla gli aggiornamenti: le nuove versioni di iOS sono spesso ottimizzate anche per l'hardware più vecchio.
- Ripristino come ultima ratio: se nulla funziona, un ripristino completo (con backup preventivo su iCloud) riporta il dispositivo alle condizioni originali.

6.3 Per PC Windows

- Usa il Senso archiviazione: Impostazioni > Sistema > Archiviazione > Senso archiviazione. Attivalo: pulisce automaticamente i file temporanei.
- Gestisci i programmi all'avvio: apri Gestione attività (Ctrl+Shift+Esc) > scheda Avvio. Disabilita i programmi non necessari che si avviano con Windows.
- Windows Update: mantieni il sistema aggiornato; molti aggiornamenti migliorano le prestazioni.
- Controlla la frammentazione: solo se hai un HDD (disco rigido tradizionale, non SSD). Cerca «Deframmenta» nel menu Start e lascia che Windows lo gestisca automaticamente.
- Antivirus integrato: Windows Defender, incluso in Windows 10/11, è tra i migliori antivirus gratuiti secondo i test AV-TEST 2025. Non c'è bisogno di acquistarne uno di terze parti.

☑ Strumenti Affidabili — Lista Verificata 2026

STRUMENTI GRATUITI E AFFIDABILI CONSIGLIATI:

- Malwarebytes Free — scansione malware (Windows/Mac/Android), nessuna app in background
- BleachBit — pulizia file temporanei (Windows/Linux), open source e trasparente
- CrystalDiskInfo — monitoraggio salute dell'hard disk (Windows), gratuito
- Activity Monitor (macOS) / Gestione Attività (Windows) — integrati nel sistema
- Google Files / Apple Files — gestori file ufficiali con funzioni di pulizia sicure

Questi strumenti non mentono sulle prestazioni, non hanno abbonamenti nascosti e sono raccomandati dalla comunità di sicurezza informatica.

7. Il Modello di Business Dietro le App Pulitrici

7.1 Come guadagnano?

Capire il modello economico di queste app aiuta a comprendere perché esistono e perché continuano a proliferare nonostante la loro inutilità o dannosità.

Le principali fonti di guadagno di queste app sono:

- Pubblicità in-app (adware): ogni volta che vedi un annuncio nell'app, lo sviluppatore guadagna qualcosa. Alcune app mostrano fino a 15-20 pubblicità al giorno.
- Abbonamenti premium: come descritto in precedenza, le «funzioni avanzate» sono spesso vendute in abbonamento.
- Vendita di dati: i dati anonimi (o non così anonimi) sull'utilizzo del dispositivo hanno valore commerciale per le aziende pubblicitarie.
- Pay-per-install: alcune app guadagnano installando silenziosamente altre app partner sul tuo dispositivo.

Secondo Bloomberg Intelligence 2025, il mercato globale delle app «cleaner e booster» vale circa 4,2 miliardi di dollari annui. Un mercato enorme, costruito quasi interamente sulla percezione di un problema che nella maggior parte dei casi non esiste.

7.2 La psicologia della paura

Queste app sfruttano una tecnica psicologica ben nota agli esperti di marketing: il «fear appeal», ovvero l'appello alla paura. Mostrare messaggi come «ATTENZIONE: il tuo telefono è in pericolo!» o «La batteria si danneggerà presto!» crea un senso di urgenza che spinge all'azione immediata — in questo caso, al download o all'acquisto.

Il professor BJ Fogg della Stanford University, nel suo studio «Persuasive Technology» (aggiornato al 2024), identifica questo meccanismo come uno dei più efficaci per modificare il comportamento degli utenti digitali. La combinazione di paura + soluzione immediata + gratuità iniziale è praticamente irresistibile per molti utenti.

Conoscere questo meccanismo è il primo passo per difendersi. Quando vedi un messaggio allarmante su un'app, prenditi 30 secondi prima di agire: cerca conferme su fonti indipendenti, chiedi a qualcuno di fiducia, o semplicemente ignora il messaggio.

8. Eccezioni: Quando una App di Pulizia Può Servire

8.1 Casi d'uso legittimi

Non vogliamo dipingere tutto in nero: esistono scenari limitati in cui strumenti di pulizia di terze parti possono avere una certa utilità. Tuttavia, è importante essere precisi su quali scenari sono questi.

- Dispositivi Android molto vecchi (Android 8 o precedenti): su hardware con 1-2 GB di RAM totale, la gestione automatica della memoria è meno sofisticata e alcune app leggere potrebbero aiutare. Ma a questo punto, il vero problema è l'hardware obsoleto, non la mancanza di un cleaner.
- Pulizia di foto duplicate: app come Google Foto (gratuita) o Gemini — duplicate photo finder (gratuita) trovano ed eliminano foto duplicate. Questa è una funzione utile e ben implementata.
- Gestione di file su PC Windows per utenti avanzati: BleachBit (open source, gratuito) è uno strumento rispettabile che mostra chiaramente cosa cancella e non installa nulla di indesiderato.
- Disinstallazione avanzata su macOS: AppCleaner (gratuito) per Mac aiuta a trovare tutti i file di supporto di un'app quando la disinstalli, funzione non sempre completa con il drag-and-drop standard.

8.2 Criteri per scegliere uno strumento affidabile

Se dopo questa guida decidi comunque di provare uno strumento di pulizia, usa questi criteri di selezione:

6. È open source? Gli strumenti open source permettono a esperti indipendenti di verificare il codice. BleachBit e simili sono esempi virtuosi.
7. Ha una politica di privacy chiara e specifica, non generica? Deve spiegare esattamente quali dati raccoglie e con chi li condivide.
8. Non richiede permessi eccessivi? Un pulizia di file non ha bisogno di accedere ai contatti.
9. È raccomandato da fonti affidabili come AV-TEST, Wirecutter, Tom's Hardware, o riviste specializzate come PC Magazine?
10. Non usa tattiche di paura per vendere la versione a pagamento?

Domande Frequenti (FAQ)

D: Ho già installato un'app pulizia. Devo disinstallarla subito?

R: Non necessariamente in modo urgente. Se l'app non ti ha mai chiesto pagamenti, non mostra pubblicità invasive e non ha accesso a permessi sensibili come rubrica o messaggi, puoi prenderti il tempo per valutarla. Tuttavia, se riconosci uno dei segnali d'allarme descritti nel capitolo 5, la disinstallazione è consigliata. Dopo la disinstallazione, considera di eseguire una scansione con Malwarebytes Free per verificare l'assenza di adware residui.

D: Il mio telefono è davvero lento: sicuro che non serve nessuna app?

R: Prima di ricorrere ad app esterne, prova i rimedi descritti nel capitolo 6: riavvio, controllo dello spazio disponibile, aggiornamento del sistema operativo. Se dopo questi interventi il telefono rimane lento, potrebbe trattarsi di un problema hardware (batteria esaurita, che rallenta il processore per proteggersi), di un'app specifica che consuma troppe risorse, o semplicemente di hardware non più adeguato ai software moderni. In questi casi, rivolgersi a un tecnico o valutare un nuovo dispositivo è più efficace di qualsiasi cleaner.

D: Le app pulitrici per PC sono diverse da quelle per smartphone?

R: Funzionano in modo simile e condividono gli stessi problemi. Su PC Windows, i rischi legati alla pulizia del registro di sistema (registry) sono particolarmente seri: eliminare voci sbagliate può rendere alcune applicazioni non funzionanti o, nei casi peggiori, impedire l'avvio di Windows. Windows 11 ha già tutti gli strumenti necessari per la manutenzione ordinaria integrati nel sistema.

D: CCleaner è un'eccezione? Lo usano tutti...

R: CCleaner è storicamente uno degli strumenti di pulizia più rispettati. Tuttavia, nel 2017 fu vittima di un attacco informatico che infettò milioni di copie del software con malware. Da allora, e dopo l'acquisizione da parte di Avast (poi diventata Gen Digital), molti esperti di sicurezza hanno espresso riserve sulla sua invasività e sui dati raccolti. La versione gratuita ha funzioni limitate, e quella a pagamento è difficilmente giustificabile per la maggior parte degli utenti. Se proprio vuoi usarlo, usa solo la versione gratuita, non installare la versione «browser» e sii selettivo su cosa fai pulire.

D: Mia figlia ha scaricato un'app pulizia che sembra strana. Come la riconosco?

R: I segnali principali sono: l'app è sempre attiva in background (la vedi nella barra delle notifiche), consuma molta batteria (verificabile in Impostazioni > Batteria), mostra notifiche frequenti con allarmi esagerati, e ha richiesto permessi come accesso alla rubrica o ai messaggi. Se rilevi questi comportamenti, disinstalla l'app e, su Android, fai una scansione con Google Play Protect (Impostazioni > Sicurezza > Play Protect).

D: Esiste un modo per verificare se un'app è sicura prima di scaricarla?

R: Sì: usa VirusTotal.com per controllare l'APK su Android, leggi le recensioni negative su Play Store / App Store, cerca il nome dell'app su Reddit nella sezione r/androidquestions o r/ios, e verifica la reputazione dello sviluppatore. In caso di dubbio, non scaricare: un dispositivo senza l'app che stavi cercando è sempre meglio di un dispositivo con un'app dannosa.

D: Quante app di sicurezza/pulizia è ragionevole avere?

R: Idealmente zero, nel senso di app di terze parti per la gestione della memoria. Per la sicurezza informatica, è sufficiente: Google Play Protect (Android, incluso), Windows Defender (Windows, incluso), XProtect (macOS, incluso). Più app di sicurezza installate contemporaneamente possono interferire tra loro. Su Android, puoi aggiungere Malwarebytes Free come scanner on-demand (non permanente in background) se vuoi uno strato aggiuntivo.

Glossario dei Termini Tecnici

Di seguito trovi la definizione semplice di tutti i termini tecnici usati in questa guida, in ordine alfabetico.

Adware

Software che mostra pubblicità non richiesta, spesso in modo invasivo. Può essere nascosto all'interno di altre app e lavorare in background.

ARC (Automatic Reference Counting)

Sistema di gestione automatica della memoria usato da Apple in iOS e macOS. Libera automaticamente la memoria quando non è più necessaria, senza intervento dell'utente.

APK

Android Package Kit. È il formato file usato per installare le applicazioni su Android, simile al file .exe di Windows.

Background

In informatica, indica un processo o un'app che è in esecuzione anche quando non è visibile sullo schermo. Es: un'app musicale che riproduce audio mentre guardi un'altra app.

Booster

Letteralmente «potenziatore». In ambito app, si riferisce alle applicazioni che promettono di aumentare la velocità del dispositivo. Nella maggior parte dei casi, il termine è usato in modo ingannevole.

Bundle / Bundleware

Software aggiuntivo installato insieme ad un altro programma, spesso senza che l'utente se ne accorga o senza una chiara comunicazione. Pratica comune tra le app pulitrici per Windows.

Cache

Archivio di dati temporanei salvati da un'app per rendere più veloci i caricamenti futuri. Non è pericolosa: il sistema la gestisce automaticamente.

Cleaner

Letteralmente «pulitore». Termine generico per le app che promettono di pulire il dispositivo da file inutili. Spesso usato in modo ingannevole.

CPU (Central Processing Unit)

Il processore, ovvero il «cervello» del dispositivo. Esegue tutte le elaborazioni. La sua velocità dipende dall'hardware fisico, non da app esterne.

Deframmentazione

Processo di riorganizzazione dei dati su un disco rigido tradizionale (HDD) per renderli più accessibili. Non si applica agli SSD e Windows la gestisce automaticamente.

Fear Appeal

Tecnica di marketing che usa la paura come leva per spingere all'acquisto o all'azione. Ampiamente usata dalle app pulitrici ingannevoli.

Freemium

Modello di business in cui una app è gratuita nella versione base ma richiede pagamenti per le funzioni avanzate. In sé non è negativo, ma alcune app lo usano in modo aggressivo e ingannevole.

GDPR

General Data Protection Regulation. Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali, in vigore dal 2018. Obbliga le aziende a essere trasparenti sul trattamento dei dati degli utenti nell'UE.

HDD (Hard Disk Drive)

Disco rigido tradizionale, con parti meccaniche in movimento. Più lento degli SSD, necessita di deframmentazione periodica.

iOS / iPadOS

Sistemi operativi di Apple rispettivamente per iPhone e iPad.

LMK (Low Memory Killer)

Componente di Android che termina automaticamente le app in background quando la RAM è quasi esaurita, liberando spazio per nuove operazioni.

Malware

Software dannoso (abbreviazione di «malicious software»). Include virus, ransomware, adware, spyware e altri programmi creati per danneggiare o sfruttare il dispositivo dell'utente.

Open Source

Software il cui codice sorgente è pubblicamente accessibile. Chiunque può verificare cosa fa il programma, il che aumenta la fiducia nella sicurezza.

RAM (Random Access Memory)

Memoria di lavoro temporanea del dispositivo. Contiene i dati delle app aperte. Si svuota allo spegnimento. Una RAM piena è normale e non indica un problema.

Ransomware

Tipo di malware che «sequestra» i file del dispositivo criptandoli e chiede un riscatto per restituirne l'accesso.

Registro di sistema (Windows Registry)

Database di configurazione di Windows che contiene le impostazioni di sistema e delle applicazioni. La sua «pulizia» da parte di app di terze parti è rischiosa e inutile per le prestazioni.

Root / Jailbreak

Processo che sblocca i permessi di massimo livello su Android (root) o iOS (jailbreak). Permette accesso completo al sistema ma azzerà le garanzie di sicurezza. Non è necessario per un uso normale.

SSD (Solid State Drive)

Unità di archiviazione senza parti meccaniche, molto più veloce degli HDD. Non necessita di deframmentazione — anzi, deframmentarla usura la memoria.

Storage Sense / Senso Archiviazione

Funzione integrata in Windows 11 che elimina automaticamente i file temporanei non necessari. Equivalente ai «Consigli» in Impostazioni > Archiviazione di iOS.

Task Killer

App che chiude forzatamente le app in background. Sconsigliata su tutti i moderni sistemi operativi perché causa rallentamenti e consumi maggiori di batteria.

VirusTotal

Servizio web gratuito (virustotal.com) che analizza file e URL usando oltre 70 motori antivirus simultaneamente. Utile per verificare la sicurezza di un file prima di installarlo.

Conclusioni

Dopo questo percorso attraverso il mondo delle app pulitrici, possiamo tirare alcune conclusioni chiare e definitive.

I sistemi operativi moderni — Android, iOS, Windows 11 e macOS — sono progettati da migliaia di ingegneri il cui unico obiettivo è ottimizzare le prestazioni del dispositivo. La gestione della RAM, della cache, dei file temporanei e del processore è automatica, intelligente e continuamente migliorata con ogni aggiornamento. Nessuna app di terze parti, per quanto ben progettata, può superare questo livello di integrazione.

Le app pulitrici esistono e prosperano non perché risolvono un problema reale, ma perché sfruttano la paura, l'incertezza e la scarsa familiarità con il funzionamento interno dei dispositivi. Il loro modello di business si basa sulla vendita di una soluzione a un problema che nella maggior parte dei casi non esiste.

I rischi reali — perdita di dati privati, installazione di malware, abbonamenti non autorizzati, peggioramento delle prestazioni — superano di gran lunga i potenziali benefici, che nella maggior parte dei casi sono nulli o placebo.

La buona notizia è che mantenersi «al sicuro» nel mondo digitale non richiede app speciali né spese aggiuntive. Richiede conoscenza — esattamente quella che hai acquisito leggendo questa guida.

Da Ricordare — I Tre Principi Fondamentali

I TRE PRINCIPI DA RICORDARE:

1. RAM piena = telefono efficiente, non telefono lento.
2. Il tuo sistema operativo gestisce la memoria meglio di qualsiasi app pulizia.
3. Se un'app ti spaventa per venderti qualcosa, è un segnale d'allarme.

Condividi questa guida con chi conosci: la consapevolezza è il miglior antivirus.

Per ulteriori informazioni, consulta le risorse ufficiali dei produttori del tuo sistema operativo: support.google.com (Android), support.apple.com (iOS/Mac), support.microsoft.com (Windows). Sono gratuite, aggiornate e non cercano di venderti nulla.